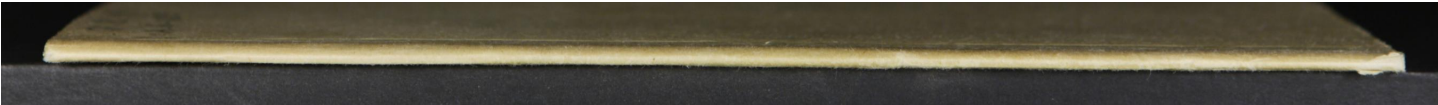


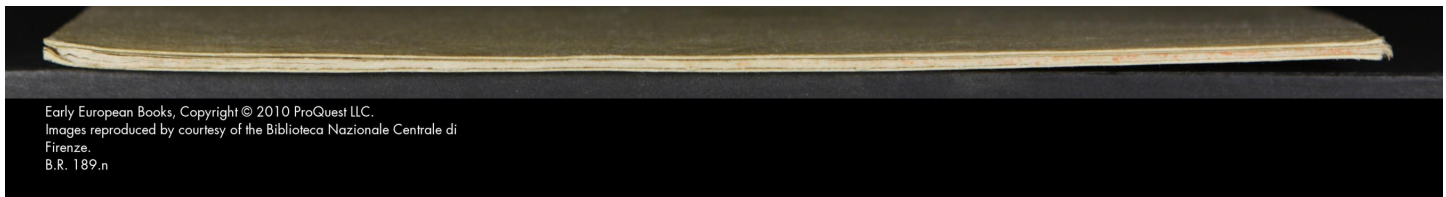
B. R. 189
(NA-6-1hⁿ)



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 189.n



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 189.n



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 189.n



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 189.n

A. 6. 14.ⁿ

C Incomincia la rappresentatione di san
 Francesco come cōuerti tre ladroni &
 feciōsi frati. In prima lāgelo annuntia



P Er dare exemplo a ogni peccatore
 uisia un bello exemplo celebrato
 di san Francesco optimo fra miōre
 chera di giesu christo si infiammato
 & con benignita & puro amore
 tre rubbator crudeli hebbe acceptato
 con tanta charita & diligentia
 che gli fe conuertire a penitenza
 Et pianon tanto elor uizi & difecti
 che dio perdono lor subitamente
 & furon po nel ciel de ueri electi
 come uedrete stando chetamente
 po ognun con gaudio & prōpti effecti
 uiua nel mondo uirtuosamente
 sperando sempre ī dio che ī croce pēde
 per ciascun peccator che allui sirende



H ora uno giouane spirato da dio
 dice da se medesimo
O mondo pien dilacci & pien dinganni
 o simulata gloria o uano honore
 o tempo mio perduto gia tanti anni
 per tuo lusinghe o mondo traditore
 sono etua ben mondani eterni danni
 & priuici di gratia del signore
 guai a chi segue tuo rosate spine
 che pde il tēpo el corpo & l'alma al fine
T u ha la strada aperta dello inferno
 & hai quella del ciel quasi serrata
 per la qual cosa uo mutar gouerno
 & uo far hoggi una buona giornata
 io uo rinuntiarti in sempiterno
 & lasciar te con ogni tuo derrata
 & gire a trouar christo nel deserto
 facti con dio chi tho troppo sofferto

H ora ua per farli frate & riscōtra
 el diauolo uestito auso di cōuerso
 & quello gli dice

O giouane leggiadro & pellegrino
 doue ua tu li sol per questo lato

Risponde el giouane
 uo quā al conuento lieto al mio cammino
 pche ho leglorie el uan mōdo lasciato
 uo farmi frate & star allor dimino
 & piangerui per sempre el mio peccato

Risponde el diauolo.
 io mifugbo hor di la per la moria
 sicche non uandar tu che le pazia

Risponde il giouane.
 Pazia e egli chi fugge dal signore
 non credian noi che ciabbia ī ogni loco
 tanto il merito mie sara maggiore

chi gli aiuterò tutti apoco a poco

Risponde el diauolo
quandio parti i festi gran romore
& uiddi in molte parte acceso el foco
quiui era malati in molti luogi sparsi
non bisogna irui che saran tutti arsi

Risponde el giouane.
Tu hai hauuto dite troppo spauento
fratel mie caro. & facto un grā peccato
sendo tu sano a lasciar il conuento
che haresti forse a tutto riparato

Risponde el diauolo.
possibile non era che trabe uento
ma sareui ancor io forse abruciato
gliar se ogni cosa in un muouer dicigla
tornian che mai non fu tal marauigla

Risponde el giouane
De torna meco aspegner questo fuoco
& sepellire emorti per piacere.

Risponde el diauolo
Edebbe rouinare apoco apoco
io non uintendo sotto rimanere

Risponde el giouane
Dapo chi son condotto in questo loco
uieni almen meco: uogliu auedere.

Risponde el diauolo
Non nescia nulla iuo fuggir dal duolo.

Risponde el giouane
Facti condio chi uandro dunque solo.

Eldiauolo dice seco medesimo
Non e un hora colui era damnato
pesua peccati l'alma hauea perduta
& hor che se pentuto ese saluato
che ha l'alma giu di inferno ribauuta
guardisi ognuno da huom deliberato

perche gl'ha sempre il signor che la iuta
uolli giuntar colui col morbo & fuoco
& finalmente il uer sempre ha suo loco

Hora giugne il giouane al conuen-
to & dice a frati

Padri spirituali serui di dio
iuengo a uoi che uoi midiate aiuto
pche ho gustato el mōdo & il uan disio
& molto ho piato il mio tempo pduto
iuo seruir Giesu benigno & pio
& per questa cagion son qui uenuto
benche un qua presso cō molte ragione
mi uolle trar di mia oppinione

Ma io haueuo fermo il pensier mio
a quello immenso bene alto & sereno
che da per gratia a noi letterno idio
& sempre dura: & mai nō uiene ameno
& ogni altro pensiero dato ho in oblio
& la ragione ha messo assenso il freno
disposto ho padre con tucto il disire
uolere adio con l'habito seruire

San francesco risponde
Figliuol mio caro poche tu uie dal mōdo
& intendi quello al fin lassare in tucto
guarda che troppo pesa questo pondo
aquel che uol da dio inciel far fructo
quelche e religione non tinafcondo
chi uo lordine nostro dirtel tucto
& quello inteso & ben considerato
farai poi quel dio thara spirato
Chi entra qua non nepuo mai uscire
ma sta indigiuni scalzo & in penitentia
cioche gle comandato ha ubbidire
aciaschedun portando riuerentia
tu hai per hora questo caldo desire

& poi non reggeresti all'abstinentia
prima che entri qua dentro al confine
fa che tu pensi dogni cosa al fine

Elgiouane risponde

O padre sancto ildi chi terminai
far qsto passo: illassai il mondo in tutto
perche all'anima mia considerai
per trarla fuor di pena pianto & lucto
parenti & ben terreni abandonai
sperando solo in pouerta far fructo
& in questo loco m'ha spirato idio
siche contenta padre il mio disio

San francesco dice

Po che tu se si caldo & suiscerato
a seruire a Giesu in penitentia
ison contento lauerti consolato
uestirti ipanni con gran riuerentia
e uestimenti tua tharai cauato
& muta habito uita & nuoua essentia
fra Nicolao gl'altri frati chiamate
a noi & allui la sancta pace date

San francesco ueste elgiouane con
lecerimonie appartenente: di poi e
scono tre malandrini: & il primo
cioe Kalcagno dice agl'altri cosi.

Puo esser questo che gia ben tre giorni
pouero o ricco non c'isa arriuato
che uada alla cipta mercati o torni
questo e pur luogo molto frequetato
Mazone dice

Taci chi sento qua chi cercha scorni
pigliate larme: ognun uada al suo lato
lassatelo entrar bene nel pellicino
& poi glidia qualche glie piu uicino
Vno mercatante passa & un alan-

drini lassaltano: & Kalcagno dice
Sta saldo oue uai tu: tu se spacciato
questa roba ua qua contra adiueto

El mercatante dice

Ome meschino doue sono arriuato
chi ma assalito & ferito dirieto

Mazone dice

Tu uedrai bene o Giunta esci da guato
tu imparerai andar solo & secreto

Kalcagno dice

Dategli ben che alle suo spese impari

Mazone dice

Te queste fructe & dammi etua danari

El mercatante ferito interra dice

Doue e la roba mia mal guadagnata
e falsi mia contracti & molte usure
a quanta gente l'ho gia usurpata
sanza ordin modo termine o misure
o giustitia didio non ben pensata
come prouedi alle cose future
e giusta cosa o dolce mio signore
che chi mal uiue al modo peggio more
Dice si qualche uien di male acquisto
non giugne in tertia spetie tanto bene
& spesso m'aca al primo: & qsto e uisto
p me co doglia affanni agoscia & pene
signor del cielo sifu dolente & tristo
habbi per tua pieta merze di mene
che ho del pretio mio giusta derrata
sieti l'anima almen raccomandata

Kalcagno dice acompagni

Compagni mia e conuiene andare
doue lassamo dianzi il mercatante
che non e morto & potresene andare
& dar auiso a ogni uiandante

Mazone dice

Lagran bonaccia cifece abagliare
& nō gustar quanto ilcafo e importāte
andiamo & luso nostro seguiremo
& nel carnaio cogli altri il metteremo
San Francesco chiama uno fra
te & dice

Su fra Bernardo mettiti in assetto
chi uo che noi andian limosinando
io ho lataſcha & tu piglia il fiaſchetto
& uuoli landar per dio adimandando

Risponde fra Bernardo
Ecco chi uengo o padre benedecto
& ſon ſempre parato altuo comando
San francesco

Aspecta un poco inanzi che partiamo
io uo laſſar del conueto un guardiano
San francesco afrati

Venite qua figliuoli iuoglio andare
acercar da poter far refectione
& per poterui in ordine laſſare
& che non naſca in uoi confuſione
laſſar uiuoglio chi habbia agouernare
frate agnol quiſche e pien di diuotione

Vno frate riſponde per tucti
Noi ſian molto contenti & ſi uogliano
tucti ubbidire allui come al guardiano
San francesco dice afrate agnolo

Iti laſſo guardiano perche tu regha
bene e fratelli: & tucta l'altra gente
& ſe ciuien neſſun che del pan chiegga
ſia ſempre humano pietoſo & patiente

Riſponde frate agnolo
Padre io ti priego che unaltro elegga
chio non mi ueggho tanto ſufficiente

Riſponde ſan francesco

Vbbidiſci figliuolo

Frater agnolo

Io ſon contento

San francesco

Andianne: & uoi ſi uenandate drento

Calcagno dice acompagni

Giunta mio caro queſto loco e ſpacciato
e ſidebbon ſaper noſtre magagne
che gia un meſe el paſſo ſe guardato
& mai nulla ce dato nelle ragne
eglie tre di chi non ho mai mangiato
ſe non lupini: & forſe ſei caſtagne
ſe uogliam che la mpreſa crieſca
andiamo in luogo che la fame cieſca

Giunta dice

Io mangiato forſe ſei nocciuole
piene di ſeme, chi raccolli dianzi
hor uoleuo ire cercando le faggiuole
poi che uentura non ci uiene innanzi
o mazon mio poi che coſtui ſiduole
cerchar ſi uole che la roba ci auanzi
truoua qualche malitia ingāno ofroda
che noi ti ſeguitiam & ognun goda

Mazone dice

Queſti tre di della fame paſſata
io ho mangiato forſe dieci ghiande
aſpectando far qualche guadagnata
& quella idugia: & la fame e piu grāde
frati ſtan qua in una caſa murata
andiamo achieder lor pane & uiuande
uenite meco: & ſe non cene danno
dian loro pena dolor piato & affanno

Vanno inſieme per andare al con-
uento & per la uia Calcagno dice.

Compagni mia io ho già posto infodo
o dieno o no d'apiccar laquistione
& rubar questa chiesà in ogni modo
poi faren dir chi uha miglior ragione

Mazone dice

Ispero innanzi a te far questo frodo
& dare al primo frate un sergozone

Giunta dice

Zitti sanza romore o gente scioccha
che nonci fusse rotto luouo in bocca

Kalcagno dice

Chi uoglian noi che sia el primo adire

Mazone dice

Sie tu Kalcagno pien dogni ardimento

Giunta dice

Edice el uero: parla con ardire

& fa col uiso allor grande spauento

Kalcagno dice

Hor oltre andianne: & uogliate seguire
quel chio diro: & salterete drento
se non cidan del pane amano amano
uo che tuetti que frati sbudelliano

Giunta dice

Tu ha ben decto andian subitamente
spezzar iuo que gliusci con dispetto

Mazone dice

Andian su presto chi uo far dolente
el canouaio: se nō mēpie el fiaschetto
& soffiero che parro un serpente
trarro atueti el fegato di petto
lamilza el core colla spada che taglia
se non cidanno della uectouaglia

Hora giūgono alluscio & il frate
dice loro così

Laudato sia Giesu frate mia chari

che andate uoi cercādo o che uolete

Kalcagno risponde

Non habbiā pan ne uin ne roba o danari
sian disperati: & moianci di sete
& se sarete a noi adarne auari
io so che al fine uoi uene pentirete

El frate risponde

Non tadirare tu non parlerai in uano
aspetta un po ch'iuo adir al guardiano

El frate ua al guardiano & dice

Padre guardiano eson difuor uenuti
tre maladrini: & noglion da mangiare
& dicon chiaro se non son proueduti
ciamazzerāno: & uoglionci rubare

El guardiano dice al frate

Chi son cotesti: bagli tu conosciuti

Risponde el frate

Padre mio no: che mi uoleuon dare

El guardiano dice

Lassa ire a me chi faro lor tal gioco
che mai piu non uerranno in simil loco

El guardiano ua a malandri,
ni & dice

O scelerati tristi o fraudulent
ladri gaglioffi o miseri poltroni
credete uoi satiar uostri contenti
del pan di Christo o bructi gaglioffoni
andateui condio o folle genti
che qui non sifa altro che orationi
& gnun di noi piu non sia tanto rio
che uada a molestar serui didio

Emalandrini sipartono stupefac
ti sanza rispondere: & andati al
quanto Kalcagno dice acōpagni.

Vedestu Giunta mai el maggior facto

Che come il frate incomincio a parlare
io auili: & uenni quasi attratto
& non seppi che dir ne che misfare

Giunta dice

Non ischerzian con xpo auerun pacto
chio misenti gli spiriti mancare
& quello e stolto pazo & negligente
che sifa al mondo piu che dio potente

Mazone dice

Tornanci pure alla nostra speloncha
che se nostre arme non saran di cera
& se non me le forze & la man moncha
ifaro facti innanzi che sia sera

Kalcagno dice

Infin che larime mia non me i man trocha
istaro saldo solo alla frontiera

Mazone dice

Venga chi uuole che uada a casa o torni
che cidara mangiar pur per tre giorni

Francesco torna colla limosi
na & dice

Saluu in pace idio figliuoli electi
pochio parti ecci nessuno stato
siate uoi stati casti mondi & netti
bessi nessun di uoi scandalezzato
ecc i briga terrore noia o sospetti
bau i il nimico ignun modo tentato
perocche in quella parte esidiferra
doue e gran pace cerca metter guerra

Frate agnolo dice a san francesco
Padre mio si: che un hora non e passata
che ci uen non per pan tre malandrini
co uista orribil brutta aspra & turbata
ribaldi tristi ladri & assassini
uollon tu cta la casa hauer rubata

ulci fuori con loro insu confini
& dissi loro una gran uillania
& sanza nulla alfin gli cacciai uia

San francesco risponde

Questa non e lauia il modo & lo stile
che ciamaestra Giesu glorioso
che esser si debbe al peccator humile
& dargli sempre speranza & rispo
frate agnolo questo e stato un acto uile
non sapartiene al buon religioso
giesu uenne qua giu pel peccatore
& non pe giusti: tu hai facto errore

Non ha in odio il padre omnipotente
il peccatore: ma ha in odio il peccato
uuol tu uedere che giesu humilmente
co peccatori in terra hebbe mangiato
pero andrai teste subitamente
& que tre meschinelli harai trouato
& questo pane & uino lor porterai
& quel che ti diro allor dirai

Come se giunto tinginocchia alloro
& di tua colpa della crudeltate
& perdon chiedi humilmente a coloro
& habbi le lor mente confortate
amar Giesu che e principal thesoro
& lassar ire tanta sceleritate
dite nelor bisogni tu cta uia
faren lor sempre honor & cortesia

Risponde frate agnolo

Vbbidiro alla tua reuerentia
& faro tanto quanto mhai commesso
sopportero ogn'altra penitentia
del fallo grande: & di si grande excesso

San francesco

Va figliuol mio che dall'ultima essentia

tifia uirtu & aiuto concesso
& se paresse punto allsenso duro
ua pur colla ragion prompto & sicuro

Partito frate agnolo san fran-
cesco fa oratione dicendo

O sommo idio che sol pe peccatori
mandasti iltuo figliuol infra mortali
a incarnar & patir tanti dolori
sol per ricomperare enostri mali
ipriego te che allumini equori
di questi rubatori & micidiali
che apenitentia tornin ben contriti
& della gratia tua fagli uestiti

In questo frate agnolo truoua
emalandrini & dice loro cosi
inginocchiati.

Saluiui idio fratelli & padri mia
udite in charita quel chio ragiono
sio uife in giuria & molta uillania
imenepento: & chieghouei perdono
dico adio & uoi la colpa mia
& questo pane & uino uireco et dono
elqual uimanda fra francesco nostro
& sempre e pincto aogni piacer uostro

Dice che per sua parte chio uacerti
che neuostri bisogni corporali
uifouerra in questi gran deserti
ma ben uipriega a lasciar tanti mali
& harete dadio infiniti meriti
& seguirete gli spirituali
pero uipriego che habbiate prudentia
atornare prestamente apenitentia

Kalcagno risponde

Ben uenga il frate buon che ciba arrecato
del pane & uino quanto cifa bisogno

habbi frate francesco ringratiato
che tracto cia daffano & grade agogno
ma dhauer questa nostra arte lassato
di a francesco che farebbe un sogno
perche chi e in una arte inuechiato
con gran faculta lha mai lassato

Frate agnolo torna a san fran-
cesco & dice

Padre io ho facto qualche mimponesti
con molta charita & gran clementia
& sonsi humiliati & piu honesti
ma che lassin lor larte ho gran temetia
San francesco dice

Vuolsi figliuol che noi orian per questi
che dio tornar glifaccia apenitentia
lassar uuol farsi adio che uede iltucto
& uedrai quanto lapieta fa fructo

Emalandrini piglano il pane i ma-
no per mangiare & Mazone dice

Forse chi guardero seglie muffato
o seglie secco inol potro mangiare
io ho il cielo colla terra raccozato
che un sol minuzol non nepuo cascare
Kalcagno dice chi sono identato
chi non so il mio paneto rassettare
guarda si sono alpectine infingardo
questa la falsa pare di san Bernardo

Giunta dice

Non credi tu chi faccia il mio douuto
io maiuto anchio sempre qto io posso
tra magio e giugno e qsto pan uerrato
noi crauan colla buccia insu lasso
io per la fame ancor non ho beuto
& non uo bere si non mison riscosso
atauola & amensa per mangiare

sa che sempre si uince per leuare

Kalcagno sitira da canto & dice
ce seco medesimo

Ben fu sgratiata lhora el di chi nacqui
ben fui i corpo amia madre maladecto
poche mai ne mia facti adio nō piacqui
ingrato crudo perfido & scorretto
iuo seruir colui acui dispiacqui
mutando ordine stile & concepto
& questa arte lassar da scelerati
& penitencia far de mia peccati

Hora si uolge acompagni & dice

Al miseri ad noi lassi & tapini
che per noi e l inferno apparecchiato
perche non solamente ecipadini
ma buon serui didio habbiā rubato
traditor micidiali ladri assassini
el uiuer nostro e tanto scelerato
sanza timor di dio o conscientia
che meglio e ritornare a penitencia

O non uedesti uoi el fraticello
che cichaccio per la nostra nequitia
hor e uenuto humil comun agnello
decto ha sua colpa con gran pueritia
pero ognun di noi uiue ribello
adio e lauirtu della giustitia
pero contriti adio tornar si uole
& mutare icostumi & le parole

Mazone dice

Oueramente costui e impazzato
o ueramente Giunta ecidileggia
cuedde dianzi quello scherichato
hor colui insieme par ciscuechueggia

Giunta dice

Senne tu nuouozefa qualche e usato

nō sa tu semp mai come emocleggia
prima challeser frate e farrechassi
crederrei loro el conuento rubassi

Kalcagno dice

Frater mie chari se Christo miconcede
chio sia acceptato alla religione
ifarò qualche nuon di uoi non crede
gran penitencia di mia falligione
tristo a colui che mai non si rauede
& insino al fine ha falsa oppinione
siate contenti meco di uenire
pensando al fin chognun debba morire

Giunta dice

Ha tu ancora ezoccoli trouati
o imparato a star ben col collo torto
se un mese sian senza guadagno stati
eciuerra ristoro: datti conforto
lacagion che tu uuoi star tra frati
e per uilta: ilo conosco scorto
gia mitipar ueder in capperuccia
el paternostro dir della bertuccia

Mazone dice

Costui stima le nicche in tanto pretio
che gia gliene pare una innanzi hauere
& la pentola a torno & dir discretio
& star con agio a peccinare & bere
es sempre infingardo & stette in letio
hor ha gustato e frati & lor piacere
uuole entrar la per nō far mapiu steto
tenendo unta lagola e panni elmento

Kalcagno dice

Ditemi un poco o chari frate mia
a quanti habbian gia facto dispiacere
cioche rubato habbiamo e ito uia
che un sol quattrin nō e i nostro potere

pensate uoi chel mondo eterno sia
non ui credete uoi mai ravedere
torniamo a Christo per le glorie certe
che aspecta il peccator con braccia apte

Mazone dice

I credo fratei mia che certamente
al facto nostro non c'isà rimedio
rubato & morto habbiã gia tãta gente
cheldimon ciba oggimai posto al sedio
el peccato cidamna al fuoco ardente
che uissu siamo in tanto iniquo tedio
pero se in ogni modo sian dannati
non ci giouera nulla farci frati

Kalcagno dice

Nondir così che qualche tu hai detto
che ognun di noi conuien dannato sia
ben sai che stãdo in questo grã difetto
la damnation si uede tu cta uia
ma mutando la uita el suo concetto
muta idio presto la sententia ria
& dicesi ciascuno esser dannato
mentre che uiue & sta nel suo peccato

Giunta dice

Kalcagno mio noi habbiã tanti peccati
che la terra mi par ueder aprire
& noi cogli altri ghiotti scelerati
misericordie gia uegho inghiottire
uogliam noi uiui & morti esser dñati
nõ pñsian noi che noi dobbian morire
seguian Kalcagno tu cti humilmente
che dio perdona sempre a chi supente

Mazone dice

Dapoi che tu tise seco acordato
io non harei contro adua potentia
io uo seguirui: & doue fu il peccato

facciam nel proprio loco penitentia
elluogo di mal fare sia ben tornato
& starenuì con molta obbedientia
se tordi o quaglie o nulla capitassi
non gli pigliero se non sien grassi

Kalcagno dice

Ancor ha tu latesta al mal far dura
& non temi di dio pena o flagello
tristo a colui che mai non si misura
chognun ne porta infine el suo fastello

Mazone dice

Satu qualche in diuole la mia sciagura
chi resto pouer solo & meschinello

Giunta dice

Tu hai rubato un pozo di fiorini
& hor non hai atua posta sei quattrini
Et pero sia contento & credi ad noi
che dignun male acquisto si fa fructo

Mazone dice

Hor su giunta uo far qualche tu uoi
chi ho disposto la anima el core in tu cto
piglia la uia se guitero uoi
p fuggire pena noia pianto & lucto
& tu Kalcagno che citrai del fuoco
guidaci a penitentia in qualche loco

Kalcagno dice

Signor del cielo che penostri peccati
mostrasti forma humana a tu cta gēte
& col tuo sangue cibai ricomperati
diman del crudo & perfido serpente.
& hor di nuouo ha q noi tre spirati
per trarci delle mani del fraudolente
andian teste che dio ciba per le mane
a quel Francesco che ci mando il pane

Partonli per andare affarsi frati

& per la uia riscontrano el diauolo
a uso di soldato el quale dice così
Doue mandate uoi alla uentura
tornate adrieto & non faccian romore
pigliate prestamente l'armadura
che un ricco mercatante di ualore
passa qua che ha danar senza misura
che e un boctin che mai fu il maggiore
dieci mila fiorini ha di contanti
che han per sempre ricchi tutti quanti

Kalcagno risponde

Noi habbiamo alle mani migliō partito
che andian p' esso: & nō ci puo mancare

Eldiauolo dice

Se uolete compagni i son fornito
& uo cercando anchio da guadagnare

Kalcagno risponde

Si ben uienne con noi tu se acciuito
gitta uia l'arme: & uien senza pensare

Eldiauolo dice

Hor su andian questa fia gran uentura
da poi che sa apigliar senza armadura

Eldiauolo quādo son mossi dice loro

Io non intendo doue uoi uandate
prima chi parta uo sapere il uero
noi sian tra case & tra uille habitate
siche ditemi chiaro tutto lontero

Kalcagno rispōde

Poi che tu uuo saper nostre pedate
noi habbiā cōcepto & fermo nel pēsiero
seruire adio per racquistar la palma
& farci frati sol per saluar l'alma

Eldiauolo dice

Questo e quel grā bottin che uoi cercate
& la ricchezza uostra e tanto bene

estolti pigri folli & non pensate
lonta el dispetto loro i noie enpene
la pazia induce l'huomo affarsi frate
& la uergogna e quella che uel tieue
uerun non e non sene penta poi
che interuerra sel fate atucti uoi

Kalcagno risponde

Compagno mio tu se mal consigliato
in fine in fine chi mal uiue mal more
uuotu sempre star nel tuo peccato
crudo obstinato o miser peccatore
uuu co' corpo & coll'alma esser dānato
& morir fuor di gratia del signore

Eldiauolo dice

Coteste son le pazie: nel fin si uole
picchiar nel pecto: & basta due parole

Kalcagno risponde

Non sai chi uiue al mondo si correpto
non ha tempo nel fine da pentire

Eldiauolo dice

Sempre ue tempo da picchiar si il pecto
che non si puo si subito morire

Kalcagno risponde

Ben tha accecato il diauol maladecto
non puo la morte subita uenire?

Eldiauolo dice

Prolunga idio al peccatore e giorni
perche samendi & a penitencia torni

Kalcagno risponde

Chi segue il miser mondo & le sue feste
sa che chiamato e peggio che animale
chi si calza del mondo non si ueste
perche e inferno di strada aperte scale

Eldiauolo dice

Et chi muor per digiuni hor nota q̄ste
si dice esser di se micidiale
& muor dannato: & così i q̄sto mōdo
ha sempre male: & poi neua in p̄fondo
Kalcagno dice

Questo e per certo el diauol maladeſto
che guida & regge l'anime perdute
el nostro buon p̄posito ha indispecto
tor cuor re lauia della salute

Mazone dice

Iti comando o spirito imperfecto
per la uera trinita & sua figura
che torni in pene enpianti nell'onferno
a star cotuo seguaci in sempiterno

Fannosi il segno della croce &
il diauolo uia uia: & Kalcagno dice acompagni

Guardate un po se idio e sol clemente
& quanto egli ama & cerca il peccatore
che come euuol tornare a penitencia
sempre l'accepta in gratia & in amore
in noi ueder si puo la experientia
per lo inuidiar del dimon traditore
che in anzi al facto ingratia sian di dio
sicche seguan frategli nostro disio

Giunta dice

Andian su presto che mi par mille anni
desser mi facto frate & confessato

Mazone

El simile io: & fuggir tanti affanni
& trouare un perfecto & sancto stato
Kalcagno

Andian con diuotion pigliando e panni
da fra francesco: che cibara acceptato
mettiani in uia con un prompto disio

sperando nello eterno & sommo idio
Giunti a san francesco Kalcagno dice

Reuerendo clemente padre sancto
a te uegnian con molta diuotione
contriti & mesti con lachrime & piato
perche ci segni hauer redemptione
el nostro errore & grā peccato e tanto
che meritiamo eterna damnatione
uegniamo a te ch'ognū e promptissimo
desser ti in ogni cosa ubbidientissimo

San francesco risponde

Figliuol dilecti uoi hauete assai
offeso idio con molti gran peccati
& certamente come tu decto hai
meriteresti al fine esser dannati
ma la pietà di dio non manca mai
a peccator che allui son ritornati
se in uerita contriti tornerete
pieta & gratia in dio uo trouerete
Bisogna a uoi questo concepto hauere
di peniterui & hauer ferma intentione
di non uoler piu in peccato cadere
con isperanza & non desperatione
Giesu discese dalle excelsse spere
& uenne in terra per redemptione
de peccatori: pero chiedete a dio
perdono: & poi uiuestiro tucti io

Kalcagno fa oratione a dio
per tucti

Come alla magdalena dolce idio
tu perdonasti già & al publicano
a maria egyptiaca fusti pio
quando lasso il suo uiuer mondano
se il uiuer nostro e stato stolto & rio

supplisca il sangue tuo doue speriamo
come alla maritana in galilea
perdona ad noi come alla cananea
Et come in su la croce perdonasti
aquel che da man dextra eran confitto
& come Longin cieco alluminasti
cosi illumina noi del gran delicto
come lo spirito al padre accomandasti
quando eri in croce tanto derelicto
ad te raccomandiamo a tutte lhore
lanima nostra o uero creatore

Volgesi a san francesco & dice
O padre mio noi ti uogliamo pregare
che prieghi idio ci accetti in penitenza
& uogliaci i peccati perdonare
& noi staremo a tua ubbidienza
la tua benedictione non ci negare
poche dal modo habbia facto parteza
dio cidia gratia a seguir tua traccia
& noi ci rimettiam nelle tue braccia

San francesco fa oratione a
dio & dice

Clemente & giusto idio apri le braccia
raccepta le smarrite pecorelle
& da lor gratia affar qualche tipiacia
che han lassate le uie crudeli & felle
& cosi signor mio con lieta faccia
racceperai queste alme meschinelle
benediscigli idio tragli di pianto
cosi nel nome tuo do lor lamanto

Et uolto alloro san francesco dice
Volete uoi che l'habito uuesta?

Kalcagno risponde
Si padre sancto se te in piacere
San francesco

Lassate uoi ogni uoglia terreste

Kalcagno risponde

Si el precepto tuo uogliamo tenere

San francesco dice

Frate agnolo dami e panni per costoro
che hanno agitato hoggi si gran tesoro

Hora gli ueste colle cerimonie
ordinarie: & poi dice loro que
sto exordio

Hor che uoi siate alla religione

& morti al mondo: starete contenti
non dar mai luogo agnuna tentatione
& nell'amor di dio sempre feruenti
la pace amate & la sancta unione
charitatiui humili & patienti
& se questo farete tutti quanti
farete della regola obseruanti

Et alla uostra cella uenandrete

& state in oration con puro core
& con lamente uoi contemplerete
la passion del nostro saluatore
di tanto amor diuino uaccenderete
charderete di quello a tutte lhore
hora io uido lamia benedictione
andate in pace & consolatione

Hora uno angiole da licetia al ppo

Pentiti o peccator del tuo mal fare
se uoi come costor trouar mercede
a tutti uole idio il ciel donare
& chiaramente questo ognun lo crede
suo trombe tutto il di odi trombare
predicationi & exempli di fede
& tanti sancti per uostro sostegno
e uostra guida su nell'alto regno

¶ Finita la festa di san Francesco quan
do conuertì tre ladroni



